ANDREA JEFTANOVIC è nata a Santiago del Cile nel 1970. Sociologa e critica letteraria, è autrice di sette libri, tra cui il romanzo *Escenario de guerra*, tradotto in molte lingue, e la raccolta *No aceptes caramelos de extraños*, da cui è tratto un racconto presente nell'antologia *Tintas. Tredici racconti dal Cile* (gran vía 2017). *Geografia della lingua*, romanzo pubblicato in Cile nel 2007, è stato riproposto in una nuova edizione rivista dall'autrice nel 2023.

www.gran-via.it

gran vía original • narrativa spagnola e latinoamericana

Andrea Jeftanovic
Geografia della lingua

I passeggeri Alex e Sara viaggiano malgrado lo scenario apocalittico previsto dagli analisti internazionali. Viaggiano con il corpo sempre più leggero e tornano con il bagaglio pesante. Viaggiano per dosare il proprio desiderio in porzioni di cinque, sette, dieci giorni. Avanzano seguendo la rotta degli uccelli migratori. Quando si separano, il filo che li lega si spezza sullo schermo. Tornano nei loro emisferi opposti. Attraversano paesi mossi dalla voglia di espandere quel desiderio differito in incontri condensati.

«Romanzo magistrale per la perizia con cui esamina ogni possibile senso di radicamento e sradicamento, identità ed eredità. L'eredità di una lingua che non è mai una: sono tutte le bocche che non finiscono mai di soddisfare la loro fame».

Mariana Travacio

gran vía
ISBN 978-88-95492-81-0
9 788895 492810
€ 16,00

Book & cover design: Mirko Visentin
Artwork: Andrea Calisi

Andrea Jeftanovic
Geografia della lingua
gran vía

gran vía

Andrea Jeftanovic
Geografia della lingua

Traduzione di Maria Cristina Secci

Sara e Alex s'incontrano per caso su un volo internazionale all'inizio del XXI secolo. Lei viene da un imprecisato Sud, lui da un altrettanto indefinito Nord, non condividono la stessa lingua, né la stessa cultura, né lo stesso territorio. Ma si scelgono e, nonostante le incognite che ogni relazione a distanza comporta, accettano la sfida. Scandita da incontri a diverse latitudini, e dalla vicinanza solo apparente offerta dalla rete, la relazione tra i due li proietta in un mondo alternativo che li isola, portandoli a inventare una "globalizzazione intima" e una terza lingua, nuova e personale, attraverso la quale comunicare e provare a tessere un filo tra due universi così lontani. Una lingua "al di fuori della violenza del mondo", che tuttavia irrompe con ferocia nelle loro vite, prima attraverso i tragici attentati di New York, Madrid, Beslan e Londra, poi con un evento privato capace di riscrivere per sempre i confini del loro precario territorio condiviso.

Con una scrittura materica e precisa, Andrea Jeftanovic esplora in questo romanzo le diverse possibilità offerte dalla lingua, organo erotico e mollusco inefficace, ostacolo e veicolo al contempo, espressione di un amore che traccia i confini mutevoli della geografia umana.